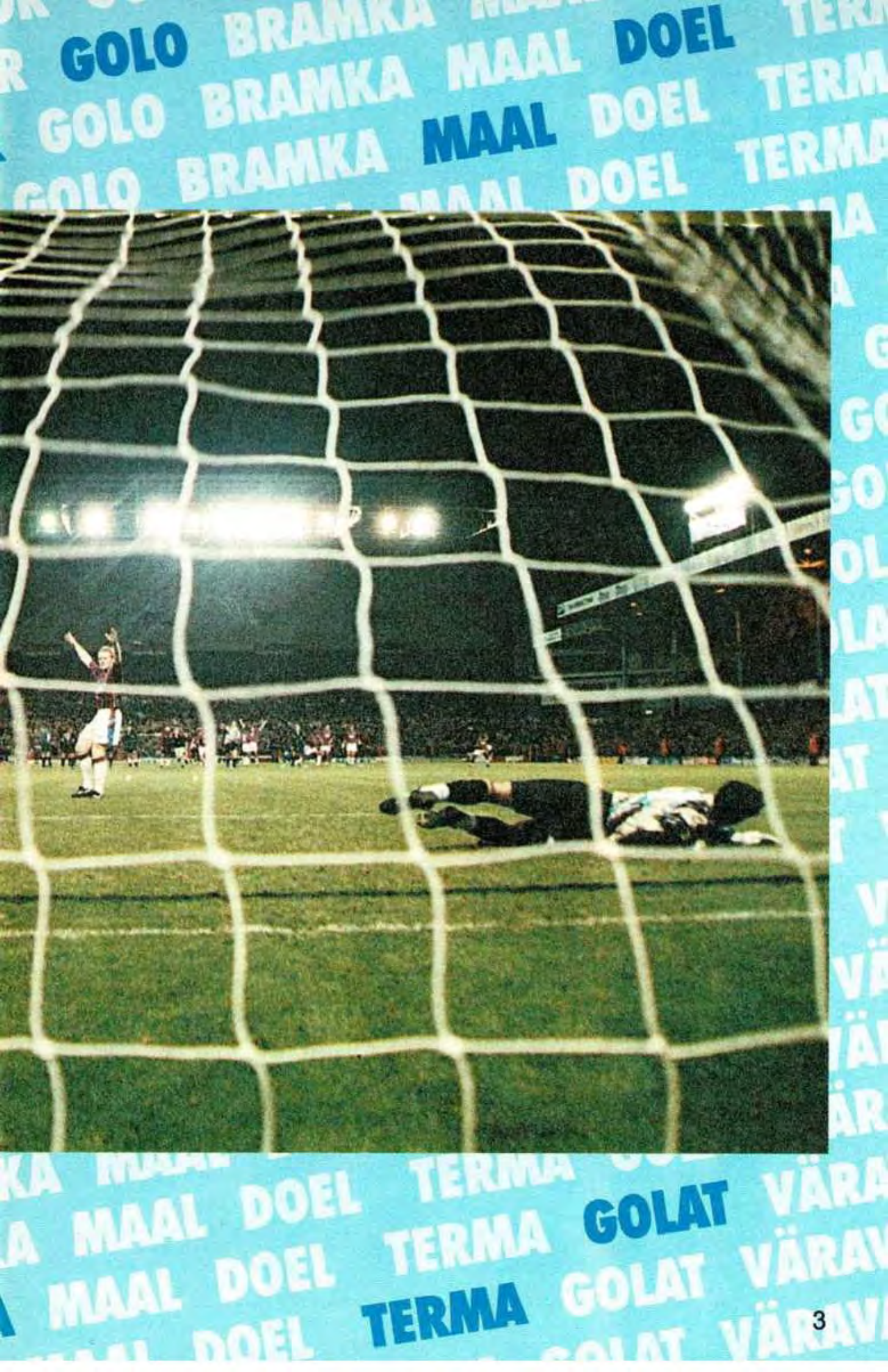
GUERIN SPORTIVO
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Shearer
Zamorano
Ronaldo
Batistuta
I grandi bomber
A cura di Alessandro Lanzarini
1

Il gol, linguaggio universale

A questo mondo, esistono poche cose che tutti sono in grado di capire e apprezzare, al di là delle differenze etniche o linguistiche e senza bisogno di intermediazioni di alcun tipo, e si trasformano quindi in vero e proprio mezzo di comunicazione. Prendete dunque un islandese e un coreano, oppure un algerino e un argentino. Tutti, indistintamente, sapranno emozionarsi ascoltando la Nona di Beethoven o «Nessun dorma», così come potranno accendersi di gioia o di disperazione davanti a un gol, ovunque ciò accada. Linguaggi universali, immediati, spontanei. Qualsiasi attività svolta al massimo delle possibilità umane diventa un'arte. Batistuta e Zamorano come Pavarotti e Carreras, perché no?

GOLO BRAMKA MAAL DOEL
GOLO BRAMKA MAAL DOEL
BRAMKA MAAL DOEL
MAAL DOEL
MAAL DOEL TERMA
MAAL DOEL TERMA GOLAT
MAAL DOEL TERMA GOLAT
TERMA

Shearer

Scudetto e titolo di capocannoniere: per Alan Shearer quella da poco conclusa è stata la stagione della definitiva consacrazione. A quasi venticinque anni il centravanti del Blackburn è una delle stelle più luminose del panorama calcistico internazionale. Ormai nessuno osa mettere in dubbio le sue qualità. Attaccante completo, Shearer ha nella progressione e nella facilità di tiro da ogni posizione i numeri migliori del suo vasto repertorio. Straordinario, poi, il fiuto del gol, che lo porta spesso nel posto giusto al momento giusto. Più che con le parole il timido Shearer, originario di Newcastle, preferisce parlare coi fatti, e quest'anno ha detto molto. A favorire la sua eccellente stagione c'è stato l'arrivo al Blackburn di Chris Sutton, l'attaccante prelevato l'estate scorsa dal Norwich. Tra i due c'è un'intesa pressoché perfetta. Shearer e Sutton si alternano con sincronismo nella costruzione e nella finalizzazione del gioco: insieme hanno realizzato 49 (Shearer 34, Sutton 15) delle 80 reti messe complessivamente a segno dai Rovers in campionato. Al Blackburn, Shearer è arrivato nel 1992 per 3.600.000 sterline (8 miliardi di lire). Prima militava nel Southampton, sempre in prima divisione. Nel pri-

mo anno coi Rovers un grave incidente avrebbe potuto pregiudicare la sua già brillante carriera. Era il 26 dicembre 1992 e durante Blackburn-Leeds Shearer venne duramente affrontato in tackle da Chris Fairclough. L'entrata del roccioso colored gli procurò la rottura dei legamenti del ginocchio destro. Shearer fu costretto a un periodo d'inattività, con riserve sul suo pieno recupero, che fortunatamente è stato completo. Quell'episodio ora è solo un brutto ricordo. Shearer è probabilmente il miglior calciatore inglese del momento. Il Ct Terry Venables ne ha ovviamente fatto un punto fermo della sua Nazionale. Nella massima selezione inglese, ha debuttato il 19 febbraio 1992, in occasione di Inghilterra-Francia, amichevole in preparazione agli Europei che si sarebbero disputati in Svezia nel giugno successivo. Gli inglesi si affermarono 2-0, e Alan realizzò la rete d'apertura, nel primo tempo, con un tocco di destro da grande opportunista. Dopo aver conquistato l'Inghilterra, Shearer nella prossima stagione cercherà di mettere il suo sigillo sull'Europa, prima attraverso la Champions League, cui prenderà parte con il Blackburn poi con il campionato continentale per nazioni, che si disputerà proprio in Inghilterra. Sarà il suo traguardo. Ma non lo dirà mai, perché è troppo modesto e riservato per farlo.

Alan Shearer
13-8-1970 (Inghilterra)

1987-88	Southampton	5	3
1988-89	Southampton	10	—
1989-90	Southampton	26	3
1990-91	Southampton	36	4
1991-92	Southampton	41	13
1992-93	Blackburn	21	16
1993-94	Blackburn	40	31
1994-95	Blackburn	42	34

Zamorano

Implacabile: Iván Zamorano in questa stagione non ha perdonato il minimo errore alle retroguardie avversarie. È stata questa la migliore annata del centravanti cileno del Real Madrid, che da diverso tempo è uno dei più prolifici bomber della Liga spagnola. Zamorano è un centravanti completo, coraggioso. Il classico uomo da area di rigore, dotato di buone qualità tecniche, rapidità e di uno straordinario opportunismo. Uno che riesce ad andare in gol in tutti i modi nei sedici metri conclusivi. E pensare che il Real Madrid l'estate scorsa era sul punto di privarsene per ingaggiare uno straniero di maggior richiamo. Perché Zamorano non ha le caratteristiche della superstar: è un cileno tranquillo, che si scatena solo quando è in campo. Per il resto preferisce vivere nell'anonimato, evitando di farsi notare. Solo così si può spiegare come nel 1988, quando aveva appena 21

anni, Gigi Maifredi, allenatore del Bologna, gli preferì il connazionale Hugo Rubio come straniero del club emiliano appena tornato nella massima divisione. Dei tre cileni che Gino Corioni propose al suo allena-

tore, Rubio, Zamorano e Mardones, il giovane Iván era indubbiamente il più dotato. Ma Maifredi, che li ebbe con sé alcune settimane a Casteldebole, non se ne accorse. Così il primo approdo europeo di Zamorano fu la Svizzera. Con la maglia del San Gallo il giovane attaccante cileno fece ben presto vedere di quale pasta era fatto, facendo risultare sempre più spesso il suo nome fra i goleador. Dalla Svizzera alla Spagna, dal San Gallo al Siviglia, sempre nel segno del gol. Poi, il passaggio al Real Madrid, con tante ambizioni che poco per volta si stanno concretizzando. I numerosi e spettacolari gol segnati in questa stagione gli stanno fruttando un'enorme popolarità in patria. Raramente un calciatore cileno aveva saputo mettersi così in luce nel Vecchio Continente. Zamorano, che ha lasciato il suo paese giovanissimo, sarà l'uomo guida della rinnovata nazionale cilena a partire dalla prossima Coppa America, in calendario in Uruguay il prossimo mese di luglio. Il calcio cileno recentemente ha espresso ragazzi molto interessanti, che hanno però bisogno di avere accanto gente d'esperienza. Come Zamorano, appunto, che dopo essere stato grande protagonista nella Liga spagnola vorrà dimostrare tutto il suo valore anche in Sudamerica, dove non sono molti quelli che lo conoscono bene per averlo visto in azione dal vivo.

Iván Zamorano
18-1-1967 (Cile)

1987	Cobreloa		
1988	Cobreloa		
1988-89	San Gallo	17	10
1989-90	San Gallo	33	23
1990-91	San Gallo	6	1
	Siviglia	29	9
1991-92	Siviglia	30	12
1992-93	Real Madrid	34	26
1993-94	Real Madrid	36	11
1994-95	Real Madrid		

Klinsmann

«Klinsmann mi ha sempre fatto pensare a un giovane cavallo. Questo fino all'ultima Coppa del Mondo, quando è diventato chiaro che il puledro si era trasformato in un purosangue». Parole di Gary Lineker, divenute ancora più autorevoli dopo la grande stagione disputata dal biondo attaccante tedesco in Inghilterra con la maglia del Tottenham. Jürgen Klinsmann ha davvero stupito tutti nel calcio inglese. Accolto con diffidenza, era stato soprannominato «the diver» (il tuffatore) per quella sua presunta facilità nell'ottenere i rigori, che gli inglesi proprio non sopportavano. Con intelligenza Klinsmann ha saputo togliersi questa scomoda etichetta. Quando il tedesco ha segnato il suo primo gol inglese, lo ha festeggiato tuffandosi insieme ai compagni davanti alla tribuna dei tifosi del Tottenham, che sono letteralmente impazziti. Jürgen è immediatamente diventato il loro idolo. Non solo i fans degli Spurs hanno apprezzato Klinsmann, che è stato eletto calciatore dell'anno dai colleghi, ma tutta la Premiership lo ha applaudito. L'esperienza di Jürgen in Inghilterra non avrebbe potuto andare meglio, anche se è durata poco. Klinsmann, infatti, il prossimo anno vestirà la maglia del Bayern Monaco, tornando così a giocare in Bundesliga dopo sei stagioni trascorse all'estero. Proprio nel

Jürgen Klinsmann
30-7-1964 (Germania)

1981-82	Stg. Kickers	6	1
1982-83	Stg. Kickers	20	2
1983-84	Stg. Kickers	25	19
1984-85	Stoccarda	32	15
1985-86	Stoccarda	33	16
1986-87	Stoccarda	32	16
1987-88	Stoccarda	34	19
1988-89	Stoccarda	25	13
1989-90	Inter	31	13
1990-91	Inter	33	14
1991-92	Inter	31	7
1992-93	Monaco	35	19
1993-94	Monaco	30	10
1994-95	Tottenham	41	20

campionato tedesco Klinsmann, centravanti generoso, addirittura travolgente in certe azioni anche se talvolta poco lucido sotto rete, ha conquistato il suo unico titolo di capocannoniere. Era la stagione 1987-88 e Jürgen, che vestiva la maglia dello Stoccarda, primeggiò fra i bomber del campionato dell'allora Germania Ovest con 19 reti. Quest'anno Klinsmann è anche diventato l'uomo più rappresentativo della Nazionale tedesca (veramente ottimo il suo rendimento al Mondiale della scorsa estate, con cinque reti messe a segno) ereditando la fascia di capitano da Lothar Matthäus il quale, dopo essere stato suo compagno all'Inter lo sarà anche nel Bayern. Klinsmann, Matthäus: vecchi leoni di un calcio un po' in crisi, che stenta a trovare adeguati ricambi. Facile prevedere che anche la prossima stagione Klinsmann sarà un protagonista e non solo nella Bundesliga. Come al solito fallirà clamorosamente qualche facile occasione, ma segnerà anche gol impossibili, di quelli che esaltano e rimangono nella memoria. Lui è fatto così, un tipo particolare, un po' fuori dagli schemi, che non ama le cose facili e si esalta con quelle difficili. Non cambierà certo a 31 anni. Per fortuna di chi paga il biglietto e allo stadio ci va per provare emozioni forti.

Batistuta

Tanto, ma non tutto. Il bilancio stagionale di Gabriel Batistuta, pur se superiore a ogni previsione della vigilia, lascia spazio a qualche rimpianto. Poco prima del termine della fase ascendente del torneo, il centravanti della Fiorentina sembrava destinato a battere tutti i record del calcio italiano in materia di gol. Dopo aver cancellato quello stabilito oltre trent'anni prima da Ezio Pascutti, portando la serie iniziale di partite con gol a quota 11, l'argentino aveva fatto tremare il connazionale Antonio Valentin Angelillo, che nel campionato 1958-59 stabilì il primato di realizzazioni con 33 gol. Batistuta nella prima parte della stagione sembrava un terremoto destinato a spazzare via tutto. Poi è rimasto coinvolto negli alti e bassi della Fiorentina e la sua vena realizzativa, che sembrava inesauribile, si è un po' inaridita. Qualche rigore sbagliato gli ha poi impedito di avvicinarsi ai 30 gol, limite che sembrava tranquillamente alla sua portata. Forse non piacerà agli esteti per quel suo tocco un po' ruvido, ma Batistuta è uno dei più forti centravanti del mondo. Sono già diversi

Gabriel Batistuta
1-2-1969 (Argentina)

1988-89	Newell's OB	16	4
1989-90	River Plate	7	4
	Boca Jrs	10	2
1990-91	Boca Jrs	19	11
1991-92	Fiorentina	27	13
1992-93	Fiorentina	32	16
1993-94	Fiorentina	26	16
1994-95	Fiorentina	32	26

anni che lo dimostra, sia con la Fiorentina che con la Nazionale argentina che, soprattutto grazie a lui, si è aggiudicata le ultime due edizioni della Coppa America. Nel calcio italiano Batistuta è entrato giovanissimo. Molti al suo posto, in un ambiente perennemente agitato come quello di Firenze, si sarebbero bruciati. Ma Gabriel ce l'ha fatta a sfondare, dimostrandosi anche uomo di grande carattere. È l'idolo dei tifosi della Fiorentina, disposti a tutto per i loro beniamini. Un centravanti come lui può giocare in tutte le migliori squadre del mondo. Gabriel è uno dei pochi attaccaniti che riescono a fare un reparto da soli, in quanto non ha bisogno della stretta collaborazione di un'altra punta, che spesso finisce con il sottrargli dello spazio. Batistuta ha bisogno di lanci profondi per scatenare tutta la sua potenza. In velocità non conosce ostacoli, nel suo repertorio c'è praticamente tutto, dal colpo di testa ai calci piazzati. Ed è ancora in piena fase di miglioramento. Chi ha sempre pensato a lui come un rozzo lottatore delle aree di rigore ha poi dovuto cambiare idea. Senza tanti proclami, quasi in silenzio Batistuta è arrivato al vertice: le storie della Fiorentina e della Nazionale argentina sono fatte anche anche con i suoi gol. E il bello deve ancora venire.

Romario

Un anno vissuto intensamente. Per Romario gli ultimi dodici mesi sono stati densi di avvenimenti come mai prima. Scudetto e titolo di capocannoniere della Liga spagnola con il Barcellona; l'umiliante sconfitta con il Milan ad Atene nella finale di Coppa dei Campioni che vedeva il suo Barça favorito; il trionfo al Mondiale statunitense, di cui è risultato il più ammirato protagonista conoscimento di miglior atleta mondiale dell'anno; le polemiche e il divorzio con il Barcellona; il ritorno in patria, al Flamengo, accolto come un eroe nazionale; la separazione dalla moglie Monica; le relazioni di alcune rivelazioni extra coniugali; l'impegno sociale per combattere la disperazione giovanile così diffusa nel suo paese; la temporanea rinuncia alla Seleção dopo esserne diventato l'uomo più rappresentativo. In mezzo a tutto questo, una sola costante: il gol. Perché di reti il piccolo Romario de Souza Faria (1,68 m per 68 kg) ne ha sempre fatte, e ovunque. In Brasile, in Olanda, dove nei cinque campionati disputati difendendo i colori del PSV Eindhoven per tre volte è risultato capocannoniere, in Spagna. E anche con la Nazionale, 25 in 44 partite. A farlo esordire nella Seleção è stato Carlos Alberto Silva, il 23 maggio 1987 a Dublino contro l'Eire, vittoriosa 1-0. Cinque giorni più tardi, a Helsinki contro la Finlandia, il Brasile vinceva 3-2 e Romario segnava il suo primo gol. Agile, scattante, dotato di grandi qualità tecniche e di straordinario opportunismo, Romario in area di rigore non ha avversari. Nonostante la ridotta taglia atletica (è soprannominato «baixinho», il piccoletto) sa rendersi particolarmente temibile anche nel gioco aereo. Pur se distratto dai tanti avvenimenti negli ultimi tempi che lo hanno visto protagonista, anche nel Flamengo Romario ha confermato le tutte le sue qualità di bomber, andando in gol con puntualità. Un brutto infortunio al ginocchio sini-

stro, però, lo costringerà a un lungo periodo d'inattività. Quando rientrerà si troverà a fianco Edmundo, uno dei più promettenti attaccanti brasiliani, ma dal carattere tremendamente difficile. Edmundo contende a Romario il titolo di giocatore più indisciplinato del Brasile. Ma questo potrebbe non essere un problema. Nel Barcellona Romario è riuscito a convivere tranquillamente con Hristo Stoickhov, altra testa calda. Gli basterà trovare le motivazioni giuste e un po' di tranquillità. Che negli ultimi tempi gli è spesso mancata. Soprattutto fuori dai terreni di gioco.

Romario de Souza Faria
29-1-1966 (Brasile)

1985	Vasco da Gama	7	—
1986	Vasco da Gama	26	10
1987	Vasco da Gama	10	7
1988-89	PSV	24	19
1989-90	PSV	20	23
1990-91	PSV	25	25
1991-92	PSV	14	9
1992-93	PSV	26	22
1993-94	Barcellona	33	30
1994-95	Barcellona	13	4
	Flamengo Rio		

Ronaldo

Ronaldo il nuovo Pelé? In Brasile nessuno lo ha mai pensato. Per tutti i brasiliani Pelé è unico e irripetibile, il più grande di sempre, il calciatore del secolo. Paragonare qualcuno alla «Perla Nera» da quelle parti è per lo meno irriverente. La storia del calcio brasiliano è poi piena di giovani fenomeni che dopo aver promesso mirabilie si sono persi per strada. Ronaldo non sarà il nuovo Pelé, ma ha tutto per diventare un giocatore di primissimo piano, un campione che può caratterizzare un periodo. Di questo ne sono ormai convinti anche in Brasile, dove lo stanno scoprendo e apprezzando attraverso i filmati che arrivano dall'Europa. Nella sua prima stagione in Olanda, Ronaldo ha subito vinto la classifica dei marcatori con 30 reti, pur giocando in una squadra tutto sommato modesta come l'attuale PSV, decisamente inferiore a quello in cui militava Romario. Gol realizzati in tutte le maniere: di piede, di testa, su punizione, su rigore. Ronaldo non ha praticamente avuto avversari: il suo primo inseguitore, Patrick Kluivert dell'Ajax, si è fermato a quota 18. Il giovane brasiliano ha dato spettacolo su quasi tutti i campi olandesi, dimostrando di possedere un talento decisamente fuori dal comune. L'esempio di Romario è stato determi-

nante nella decisione di Ronaldo di scegliere l'Olanda come porta d'ingresso nel calcio europeo. Quello olandese non è un torneo particolarmente impegnativo, nel quale si privilegia il gioco offensivo. Un torneo dove la mentalità prevalente porta più a costruire che a distruggere. Ronaldo, quando è sbarcato a

Ronaldo Luis Nazario Lima
22-9-1976 (Brasile)

1992	São Cristovão		
1993	Cruzeiro		
1994	Cruzeiro	14	12
1994-95	PSV Eindhoven	32	30

Eindhoven, era a conoscenza del tipo di campionato che avrebbe dovuto affrontare. «*Voglio segnare almeno un gol a partita*» ha dichiarato nella sua prima intervista olandese. Ronaldo era reduce da una piccola delusione. Selezionato fra i ventidue che avevano partecipato a Usa '94, l'emergente talento del Cruzeiro non era mai sceso in campo, nonostante la critica brasiliana avesse più volte sollecitato il Ct Carlos Alberto Parreira. Chiuso da Romario e Bebeto, favolosa coppia-gol, Ronaldo ha assistito dalla panchina al trionfo della Seleção. Ma alla sua età ha tutto il tempo per rifarsi, soprattutto se non si monterà la testa. «*Non c'è che un Pelé nella storia del calcio, e non ce ne sarà nessun altro. Non mi piace essere paragonato a lui. Io voglio essere Ronaldo e impormi per le mie qualità. Ho ancora molto da imparare: a diciotto anni i margini di miglioramento sono ampi*». Così parla il futuro leader del calcio brasiliano. Se non di quello mondiale.

ECCO GLI UOMINI-GOL

GIOCATORE	NAZIONE	DATA DI NASCITA	CLUB
Alberto F. ACOSTA	ARG	23-8-1966	Un. Catolica (Cil)
Petar ALEXANDROV	BUL	7-12-1962	Neuchatel X. (Svi)
Florin AXINIA	ROM	28-1-1974	Ceahlaul
AYKUT Kocaman	TUR	5-4-1965	Fenerbahçe
Abel BALBO	ARG	1-6-1966	Roma (Ita)
Mario BASLER	GER	18-12-1968	Werder Brema
Gabriel BATISTUTA	ARG	1-2-1969	Fiorentina (Ita)
Antonio BENTINHO dos Santos	BRA	18-12-1971	São Paulo
Erik BO ANDERSEN	DAN	14-11-1970	AaB Aalborg
Elvir BOLIC	BOS	10-10-1971	Gaziantep (Tur)
Harald BRATTBAKK	NOR	1-2-1971	Rosenborg
Rodolfo CARDOSO	ARG	27-10-1968	Freiburg (Ger)
Stan COLLYMORE	ING	22-1-1971	Nottingham Forest
Gheorghe CRAIOVEANU	ROM	14-2-1968	Un. Craiova
Andy COLE	ING	15-10-1971	Manchester Utd
Martin DAHLIN	SVE	16-4-1968	Borussia MG (Ger)
Gilles DE BILDE	BEL	9-6-1971	E. Aalst
José DOMINGOS	POR	2-1-1969	Porto
Marian DUNA	ROM	2-8-1967	National
José Oscar FLORES	ARG	16-5-1971	Vélez Sarsfield
Robbie FOWLER	ING	9-4-1975	Liverpool
Marco GRASSI	SVI	8-8-1968	Rennes (Fra)
HASSAN Nader	MAR	8-7-1965	Farense (Por)
Mark HATELEY	ING	7-11-1961	Rangers (Sco)
Carlos HERMOSILLO	MEX	7-12-1961	Cruz Azul
Heiko HERRLICH	GER	3-12-1971	Borussia MG
Jürgen KLINSMANN	GER	30-7-1964	Tottenham (Ing)
Patrick KLUIVERT	OLA	1-7-1976	Ajax
Meho KODRO	BOS	12-1-1967	Real Sociedad (Spa)
Darko KOVACEVIC	JUG	18-11-1973	Stella Rossa
Viktor LEONENKO	UCR	5-10-1969	Dinamo Kiev

GIOCATORE	NAZIONE	DATA DI NASCITA	CLUB
Jari LITMANEN	FIN	20-2-1971	Ajax (Ola)
Patrice LOKO	FRA	6-2-1970	Nantes
Vrastislav LOKVENC	CEC	27-9-1973	Sparta Praga
MARCELO Cipriano	BRA	11-2-1969	Tirsense (Por)
Sergio MARTINEZ	URU	15-2-1969	Boca Jrs (Arg)
Florian MAURICE	FRA	20-1-1974	Lione
Petar MIHTARSKI	BUL	15-7-1966	CSKA Sofia
Savo MILOSEVIC	JUG	2-9-1973	Partizan Belgrado
Mons Ivar MJELDE	NOR	17-11-1967	Austria V. (Aut)
François OMAM-BIYIK	CAM	21-5-1966	America (Mex)
Nicolas OUEDEC	FRA	28-10-1971	Nantes
Anton POLSTER	AUT	10-3-1964	Colonia (Ger)
Peter RASMUSSEN	DAN	16-5-1967	AaB Aalborg
Haim REVIVO	ISR	22-2-1972	Maccabi Haifa
ROMARIO de Souza	BRA	29-1-1966	Flamengo
RONALDO Luis Nazario	BRA	22-9-1976	PSV (Ola)
Marcelo SALAS	CIL	24-12-1974	Un. de Chile
Vladko SHALAMANOV	BUL	25-8-1967	Slavia Sofia
Morst SIEGL	CEC	15-2-1969	Sparta Praga
Niklas SKOOG	SVE	15-6-1974	Västra Frölunda
Néstor SUBIAT	SVI	23-4-1966	Grasshoppers
Davor SUKER	CRO	1-1-1968	Siviglia (Spa)
Chris SUTTON	NG	10-3-1973	Blackburn Rvs
TULIO Pereira	BRA	2-6-1969	Botafogo Rio
Iván VALENCIANO	COL	18-2-1972	Júnior Barranquilla
Aurelio VIDMAR	AUS	3-2-1967	Standard L. (Bel)
Krzysztof WARZYCHA	POL	17-11-1964	Panathinaikos
Josip WEBER	BEL	16-11-1964	Anderlecht
Ian WRIGHT	ING	3-11-1963	Arsenal
Anthony YEBOAH	GHA	6-6-1964	Leeds Utd (Ing)
Iván ZAMORANO	CIL	18-1-1967	Real Madrid (Spa)

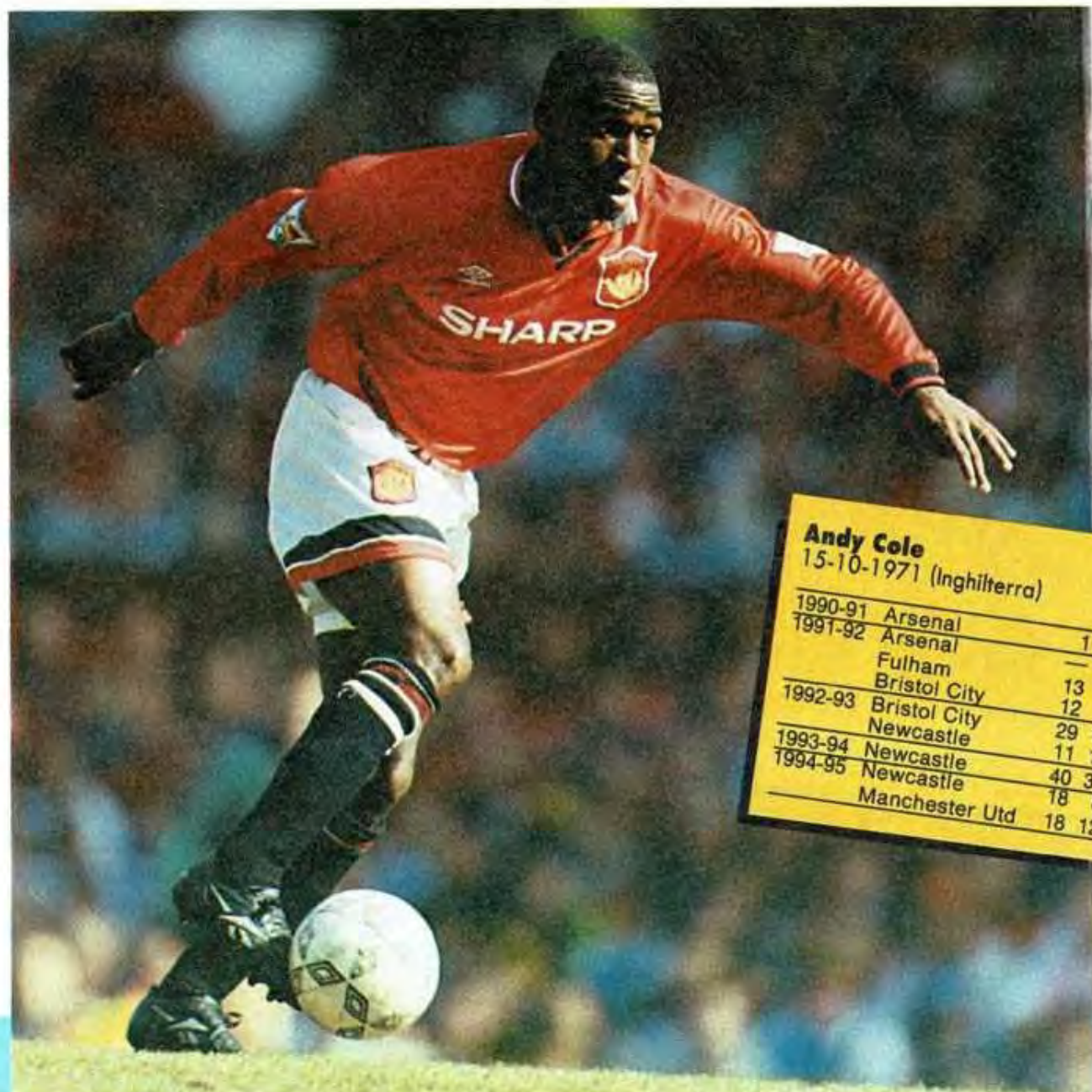
Fowler

È sicuramente banale dipingerlo così, ma altrettanto difficile non essere costretti a farlo: Robbie Fowler, ovvero l'erede di Ian Rush. In comune, la nuova stella del Liverpool e l'attaccante gallese hanno infatti parecchi denominatori: la naturale propensione al gol, innanzitutto; poi la straordinaria abilità realizzativa, anche se Rush era più uomo da area di rigore, mentre Fowler svaria più spesso sul fronte offensivo; il fisico slanciato, con Robbie che pare meglio «piazzato» dal bacino in su. La sua parabola ascendente comincia nel settembre 1993, quando Graeme Souness lo lancia in prima squadra in una partita di Coppa di Lega contro il Fulham: Robbie infila cinque reti una dietro l'altra. Pochi giorni dopo arriva il debutto in campionato, ed è solo l'inizio di una folgorante ascesa. Dodici gol nella stagione 1993-94, 25 in quella appena conclusa. Ultima cosa: avete presente quando Kluivert ha rovesciato la maglia, portando il numero sul petto, per festeggiare il gol al Milan nella finale di Champions League? Bene, quel gesto lo ha inventato lui: era il 4 marzo, gol dell'1-0 al Newcastle. Robbie Fowler fa già tendenza.

Robbie Fowler
9-4-1975 (Inghilterra)

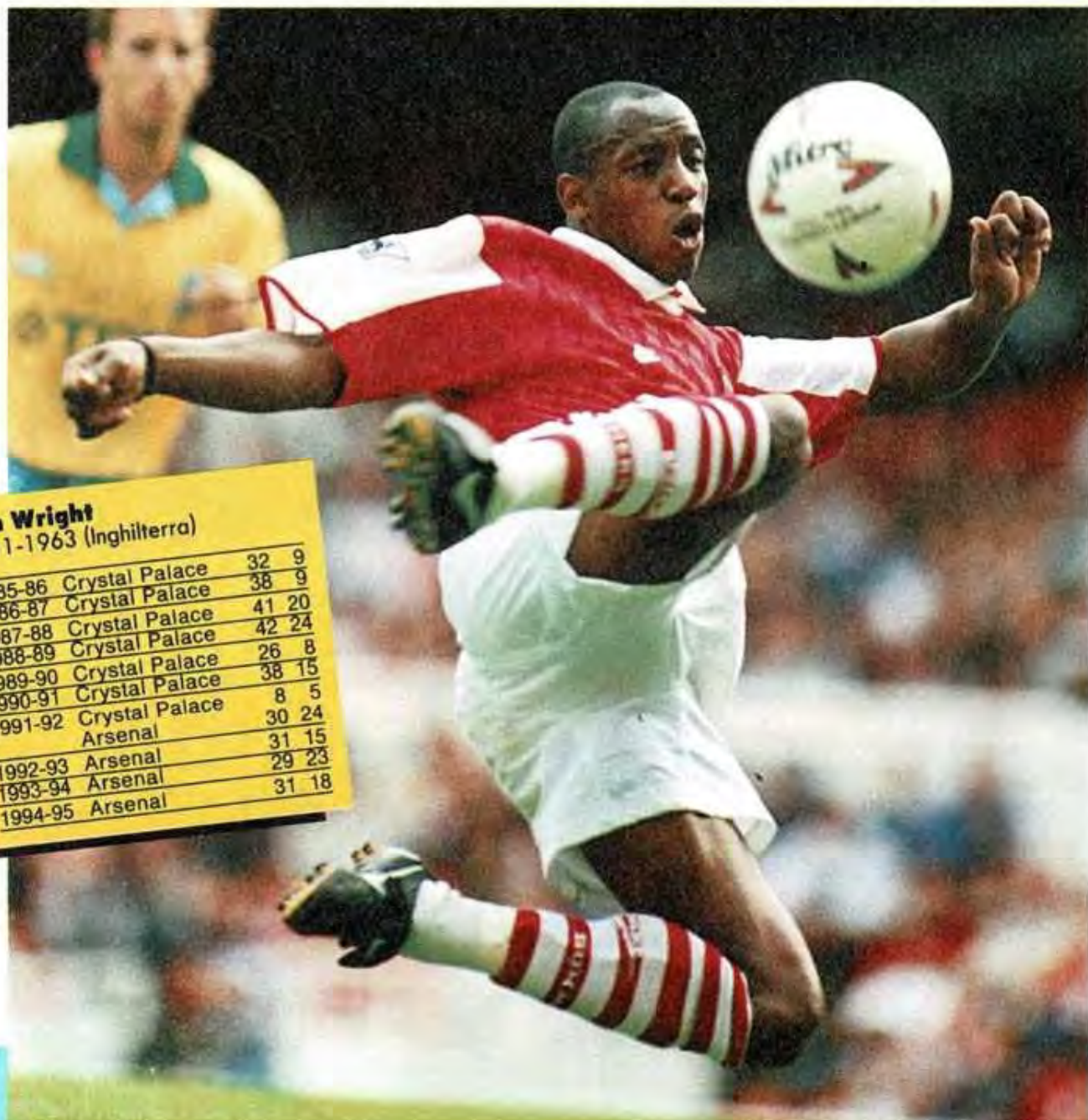
1993-94	Liverpool	28	12
1994-95	Liverpool	42	25

Cole

Il suo trasferimento dal Newcastle al Manchester United (sette milioni di sterline, compreso il passaggio del giovane attaccante nordirlandese Keith Gillespie, valutato un milione di sterline) ha rappresentato il boom dell'anno nella Premiership inglese. Ma per Andy Cole rispondere alle attese con la maglia dei Red Devils è stato un impegno più difficile del previsto. Arrivato a metà gennaio da Newcastle con un bottino non esaltante di reti (soprattutto in rapporto alla splendida stagione 1993-94, 34 centri e il titolo di capocannoniere), Cole ha faticato un poco per entrare nei meccanismi della squadra diretta da Alex Ferguson in uno dei momenti più caldi nella lotta con il Blackburn, che poi è riuscito ad aggiudicarsi il titolo inglese. Pian piano, il colored (che non ha potuto fornire il benché minimo contributo nella FA Cup, avendo già giocato nel corso della stagione con la sua vecchia squadra) ha poi trovato, al fianco di Hughes e McClair, la giusta collocazione. Rapidissimo e intelligente nei sedici metri, eccellente nel gioco aereo e in acrobazia, Andy ha vissuto la più bella giornata di gloria con il Manchester United contro l'Ipswich: cinque reti, un record per la Premiership nuova formula.

Andy Cole
15-10-1971 (Inghilterra)

1990-91	Arsenal	1	—
1991-92	Arsenal	—	—
	Fulham	13	3
	Bristol City	12	8
1992-93	Bristol City	29	12
	Newcastle	11	12
1993-94	Newcastle	40	34
1994-95	Newcastle	18	8
	Manchester Utd	18	12

Wright

Prendete un giunco e vestitelo da calciatore: ecco Ian Wright. La flessuosità del fisico, la leggerezza nella corsa e la morbidezza del tocco fanno del centravanti dell'Arsenal (anche se il suo numero preferito è l'otto) il prototipo dell'attaccante di movimento. Goleador nato, è capace di andare a segno in tutti i modi possibili: di testa (non ha un'elevazione eccezionale, ma sa compensare questo piccolo difetto con un ottimo senso della posizione), di piede (il suo tiro in corsa, soprattutto da lontano e scoccato all'improvviso, merita di entrare nel manuale del provetto calciatore), d'astuzia (per questo, chiedere a Walter Zenga...), in acrobazia (è uno dei soggetti preferiti dai fotografi, cui offre spesso una chance per scattare la foto del secolo). Dulcis in fundo, è quasi infallibile dal dischetto del rigore, il che non fa certo male allo «score» personale e della squadra. A trentadue anni, Ian Wright non mostra il minimo segno di cedimento: sarà perché si è rivelato relativamente tardi, attorno ai 25-26 anni, quando formava assieme al «gemello» Bright una efficacissima coppia da gol con la maglia del Crystal Palace dei miracoli.

Ian Wright
3-11-1963 (Inghilterra)

1985-86	Crystal Palace	32	9
1986-87	Crystal Palace	38	9
1987-88	Crystal Palace	41	20
1988-89	Crystal Palace	42	24
1989-90	Crystal Palace	26	8
1990-91	Crystal Palace	38	15
1991-92	Crystal Palace	8	5
	Arsenal	30	24
1992-93	Arsenal	31	15
1993-94	Arsenal	29	23
1994-95	Arsenal	31	18

Yeboah

Anthony Yeboah
6-6-1964 (Ghana)

1987	Corner Stones		
1987-88	Okwawu Utd		
1988-89	Saarbrucken	(II div.)	
1989-90	Saarbrücken	(II div.)	
1990-91	Eintracht	26	8
1991-92	Eintracht	34	15
1992-93	Eintracht	27	20
1993-94	Eintracht	21	18
1994-95	Eintracht	14	7
	Leeds Utd	18	12

Più dei gol, nel calcio, contano le passerelle, possibilmente televisive. Ecco perché un attaccante di talento, ma indolente, come George Weah, arriva in Italia, mentre chi è da anni il centravanti di una delle più forti Nazionali africane, il Ghana, e in Europa ha vinto per due volte consecutive la classifica cannonieri della Bundesliga, il campionato italiano lo vede via satellite.

Per classe, carattere, qualità tecnica, fisico (1,80 × 80), Yeboah è fra i pochi attaccanti di livello in circolazione. Gli sono bastati pochi mesi, e tanti gol, per cambiare il volto di una squadra in crisi come il Leeds United. Dodici reti in diciotto partite, un rendimento notevolissimo in un campionato a lui sconosciuto, che hanno regalato al Leeds una qualificazione Uefa che pareva improbabile. Nelle due stagioni precedenti aveva vinto la classifica cannonieri della Bundesliga (20 gol nel 1993, 18 nel 1994) giocando in una squadra, l'Eintracht Francoforte, paragonabile per caos societario e improvvisazione tecnica all'Inter di pellegriniana memoria. Da buon capitano, lo scorso inverno si è ribellato all'ennesima situazione insopportabile ed è stato messo fuori squadra. «Esiliato» in Inghilterra, a fine stagione si è scoperto chi aveva ragione.

Non ha mai giocato la Champions League, e forse per questo lo conoscono in pochi...

Basler

Sognava di fare il libero, si è scoperto goleador. Sei mesi fa contendeva a Stefan Reuter una maglia in Nazionale, oggi la contende a Andy Möller. La sua è una situazione del tutto eccezionale, come i gol che lo hanno catapultato al vertice della classifica cannonieri della Bundesliga. Doveva operarsi agli adduttori, ha deciso di concludere la stagione, e per farlo si allena, a sua discrezione...; non conduce esattamente una vita da atleta: fumo, birra, non si fa mancare niente; la squadra viaggia in pullman? Lui segue in Mercedes; i rapporti con i compagni sono nella maggior parte dei casi di pace... armata; intanto ha approfittato del momento di grazia per prolungare il contratto. Scartato dal Kaiserslautern alla fine degli anni '80, il calcio tedesco se lo era dimenticato nella serie cadetta. È arrivato a Brema la passata stagione. Chiamato a fare il tappabuchi, in giugno il suo destro a lunga gittata gli aveva già garantito un posto nella rosa dei «22» tedeschi chiamati a difendere il titolo mondiale negli States. Impressionanti la facilità di tiro e la velocità che imprime alla palla, soprattutto dalla lunga distanza.

Mario Basler
18-12-1968 (Germania)

1989-90	Rot-Weiss Essen	(II div.)	
1990-91	Rot-Weiss Essen	(II div.)	
1991-92	Hertha Berlino	(II div.)	
1992-93	Hertha Berlino	(II div.)	
1993-94	Hertha Berlino	(II div.)	
	Werder Brema	23	5
1994-95	Werder Brema		

Suker

Nonostante il rendimento non sia sempre all'altezza delle qualità, nel suo caso si può parlare di promesse mantenute. Vice capocannoniere (6 gol in sei partite) del Mondiale Under 20 vinto dalla sua Jugoslavia in Cile nel 1987, un anno dopo si laurea capocannoniere del campionato jugoslavo (18 gol) alla sua prima stagione da titolare nell'Osijek. Oggi, probabilmente, è fra i primi cinque attaccanti più forti del Continente. Una punta completa, magari non proprio un centravanti classico, ma è capace di risolvere più di un problema a qualsiasi attacco. Mancino, potente (1,83 × 77), ottimi fondamentali, guai lasciarlo partire in contropiede, guai lasciargli un metro nell'area di rigore. È vero che fare bene al centro dell'attacco del Siviglia non è una novità (prima di Suker l'Andalusia aveva promosso a pieni voti il cileno Zamorano e l'austriaco Polster), piuttosto per l'attaccante croato parla l'incredibile ruolino di marcia tenuto in Nazionale. Con i suoi gol a raffica la Croazia ha già prenotato un biglietto per l'Europeo inglese mettendo in seria difficoltà l'Italia vice campione del Mondo. E si può scommettere che prima o poi approderà al nostro campionato...

Davor Suker
1-1-1968 (Croazia)

1987-88	Osijek	1	—
1988-89	Osijek	26	18
1989-90	Dinamo Zagabria	28	12
1990-91	Dinamo Zagabria	32	22
1991-92	Siviglia	22	6
1992-93	Siviglia	33	13
1993-94	Siviglia	34	23
1994-95	Siviglia		

Tulio

Ormai ai tifosi del Botafogo non interessa sapere se la squadra del cuore ha perso o ha vinto, si limitano a chiedere: *«Quanti gol ha fatto Tulio?»*. Tanti. Ma, forse, senza la presenza di Romario nel campionato carioca non si parlerebbe lo stesso di lui. Lo scorso anno è stato capocannoniere del campionato brasiliano; tre anni fa, con il Sion, segnò quattro gol nei sedicesimi di finale della Coppa dei Campioni che qualche mese dopo avrebbe incoronato capocannoniere... Romario, capace di segnare solo tre reti più di lui nonostante il suo PSV fosse arrivato nelle otto semifinaliste. Oggi Tulio è diventato «O rei do Rio» e Zagallo ne ha ormai fatto un punto fermo della Seleção post-Mondiale, ma prima di ereditare la casacca numero 7 del Botafogo che fu addirittura di Garrincha ha rischiato addirittura la disoccupazione. Destro, brevilineo (1,75 × 70), sgusciante, opportunista nei sedici metri, sa svariare su tutto il fronte dell'attacco con padronanza tecnica e personalità del bomber di razza, ma non è un campione, e prima di lui ci sono Romario, Bebeto, Ronaldo. Ma il carattere non gli manca: *«Non mi basta segnare, voglio entrare nella storia»*.

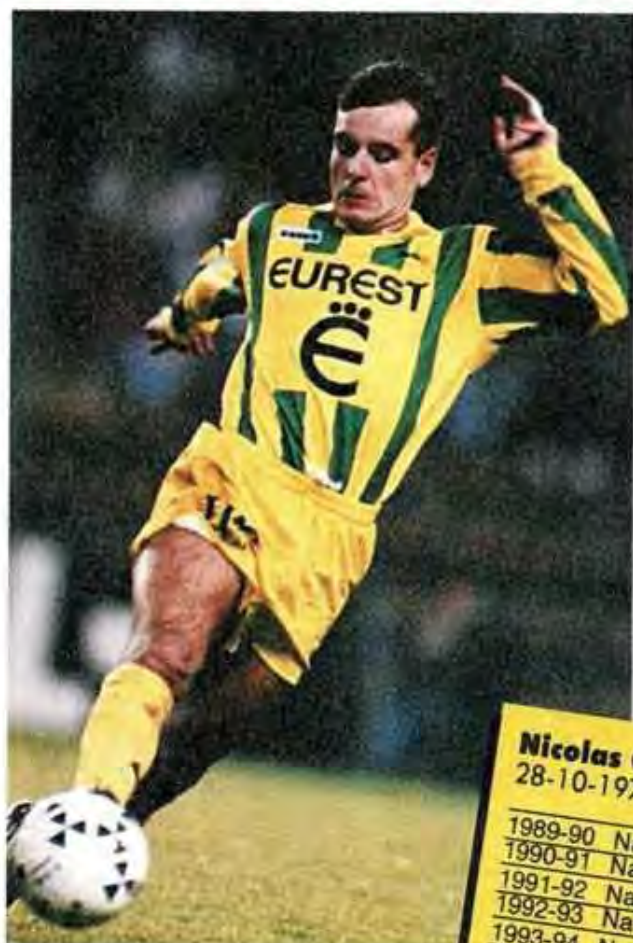
Túlio Humberto Costa
2-6-1969 (Brasile)

1988	Goiás	17	5
1989	Goiás	16	11
1990	Goiás	17	8
1991	Goiás	16	13
1992	Goiás	18	10
1992-93	Sion	31	15
1993-94	Sion	11	3
1995	Botafogo		

Loko

Non è una prima punta, ma segna come un centravanti vero (vedere le cifre dell'ultimo campionato transalpino). Svaria alla grande su tutto il fronte offensivo, creando spazi per i compagni di reparto o delle retrovie, oppure proponendosi per l'assist filtrante. È passato alla storia del campionato francese il suo gol segnato al Paris Saint-Germain nella partita d'andata: tutto al volo, in coppia con Ouedec, con tre passaggi senza che il pallone toccasse terra. Velocissimo nella penetrazione in profondità palla al piede, ha conquistato in questa annata di grazia (sua e della squadra gialloverde) anche la maglia da titolare in Nazionale. Resta da verificare lontano dall'ambiente natio e dai compagni di sempre, soprattutto Ouedec e Pedros.

Patrice Loko
6-2-1970 (Francia)

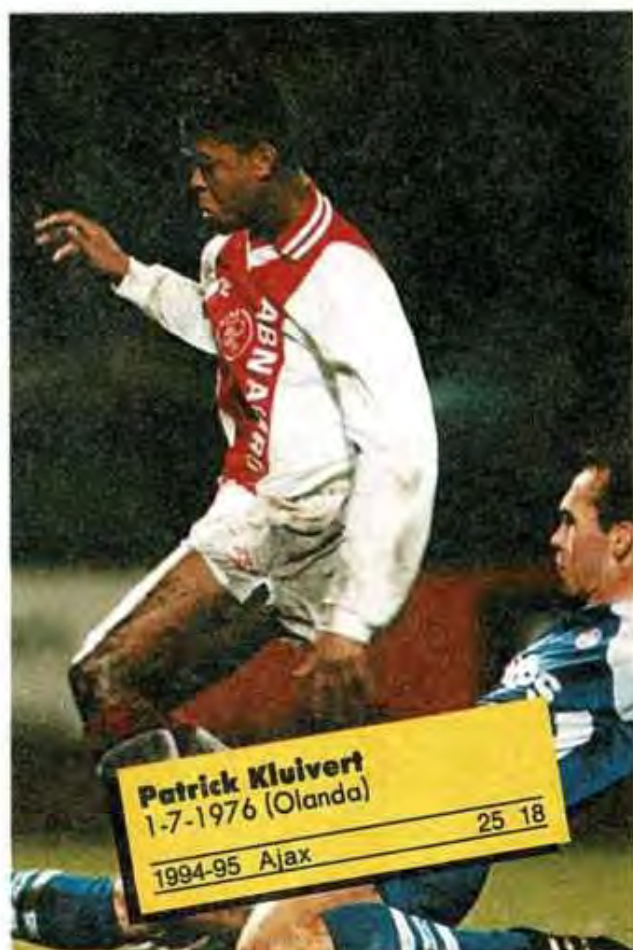
1988-89	Nantes	3	—
1989-90	Nantes	27	3
1990-91	Nantes	29	3
1991-92	Nantes	32	2
1992-93	Nantes	35	6
1993-94	Nantes	17	5
1994-95	Nantes	37	21

Ouedec

L'alter ego di Loko, l'altra metà della coppia che ha fatto impazzire Nantes e la Bretagna. Volto da adolescente lontano dalla completa maturità, sul campo è un discreto goleador (una quarantina di reti nelle ultime due stagioni), di buona velocità di base e doti da opportunista in area di rigore. Non è un lottatore, e il fisico in questo non lo aiuta di certo: le sue peculiarità sono piuttosto la progressione nei trenta metri finali e il tiro, ficcante e preciso. Con l'amico Patrice ha guidato il Nantes al titolo nazionale, godendo inoltre della fiducia di Aimé Jacquet, Ct dei «galletti». In Italia potrebbe essere l'uomo giusto per una neopromossa.

Nicolas Ouedec
28-10-1971 (Francia)

1989-90	Nantes	1	—
1990-91	Nantes	5	2
1991-92	Nantes	21	6
1992-93	Nantes	36	13
1993-94	Nantes	38	20
1994-95	Nantes	33	19

Kluivert

Era la mascotte della prima squadra, ed è ormai famosa una sua foto da bambinello paffuto al fianco di Frank Rijkaard. Il 24 maggio 1995 è stato il giorno della sua esplosione a livello internazionale: mai un diciottenne aveva deciso una finale di Coppa dei Campioni. L'onore è toccato a lui, grazie a quel tocco da rapinatore d'altri tempi che ha beffato Sebastiano Rossi quasi allo spirare di Milan-Ajax. Alla sua età c'è ancora tanto da imparare, e Patrick lo sa bene: altri avrebbero magari sparato alto, ma l'olandesino ha saputo fare professione di umiltà, rimandando di qualche anno l'appuntamento (programmato?) con il calcio italiano. Il domani gli appartiene, le doti ci sono tutte. Gli manca solo la necessaria esperienza, ma c'è tempo...

Patrick Kluivert
1-7-1976 (Olanda)

1994-95	Ajax	25	18

Litmanen

La sostituzione ordinata da Louis Van Gaal nel corso della finale di Champions League contro il Milan ha offuscato un poco la sua stella: avrebbe potuto e dovuto essere la gara della sua consacrazione, quella in cui tutto il mondo avrebbe finalmente conosciuto un fuoriclasse. E invece, nella serata di Vienne, il finlandese con il volto da orientale ha deluso. Ma una giornata storta non può essere sufficiente per modificare il giudizio su di lui. Trequartista con prepotente fiuto della rete, Jari Litmanen si è raffinato alla scuola-Ajax dopo alcuni anni di apprendistato in patria. Aspettiamolo fiduciosi.

Jari Litmanen
20-2-1971 (Finlandia)

1987	Reipas Lahti	9	—
1988	Reipas Lahti	26	8
1989	Reipas Lahti	25	6
1990	Reipas Lahti	26	14
1991	HJK Helsinki	27	16
1992	MyPa Myllykoski	18	7
1992-93	Ajax	9	1
1993-94	Ajax	30	16
1994-95	Ajax	27	17

Warzycha

Rimarrà probabilmente negli archivi del calcio internazionale come un bomber misconosciuto, non avendo mai avuto l'occasione (o il coraggio?) di affrontare il fatidico salto di qualità. Krzysztof Warzycha lasciò anni fa il Ruch Chorzow per il campionato greco, possibile primo passo verso l'Occidente, con poche certezze e tanti dubbi. E invece Atene e il Panathinaikos lo adottarono immediatamente, e la sua risposta è sempre stata delle migliori. Con i suoi gol, in ogni stagione numerosi decisivi, i biancoverdi hanno accumulato vittorie e trofei. Quest'anno, senza dubbio il migliore della sua carriera, ha conquistato il terzo titolo di capocannoniere.

Krzysztof Warzycha
17-11-1964 (Polonia)

1987-88	Ruch Chorzow	(II div.)	
1988-89	Ruch Chorzow	30	24
1989-90	Ruch Chorzow	15	12
	Panathinaikos	21	14
1990-91	Panathinaikos	31	18
1991-92	Panathinaikos	21	12
1992-93	Panathinaikos	33	32
1993-94	Panathinaikos	31	24
1994-95	Panathinaikos	32	26

Kodro

Meho Kodro
12-1-1967 (Bosnia)

1984-85	Velez Mostar	7	3
1985-86	Velez Mostar	7	1
1986-87	Velez Mostar		
1987-88	Velez Mostar	22	3
1988-89	Velez Mostar	15	2
1989-90	Velez Mostar	31	18
1990-91	Velez Mostar	34	13
1991-92	Velez Mostar	6	5
	Real Sociedad	24	13
1992-93	Real Sociedad	36	13
1993-94	Real Sociedad	34	23
1994-95	Real Sociedad		

La validità del suo biglietto da visita è inequivocabile. Per far ripartire da zero il Barcellona, dopo le delusioni della stagione che va a chiudersi e cancellare l'ombra di Romario, Johan Cruijff ha scelto proprio lui. È Meho Kodro, nel finale di campionato, ha dato ampia dimostrazione che la fiducia assegnatagli dall'olandese è ben riposta. Veloce in corsa e nei movimenti nonostante il fisico non certamente normolineo, l'attaccante bosniaco (nella foto è con la maglia della selezione del suo Paese) guiderà il prossimo anno l'attacco del Barça: il gioco manovrato degli azulgrana potrebbe metterlo in condizione di ripetere, se non migliorare, l'esaltante bottino di questa stagione. E magari farà conoscere al mondo anche la Nazionale bosniaca...

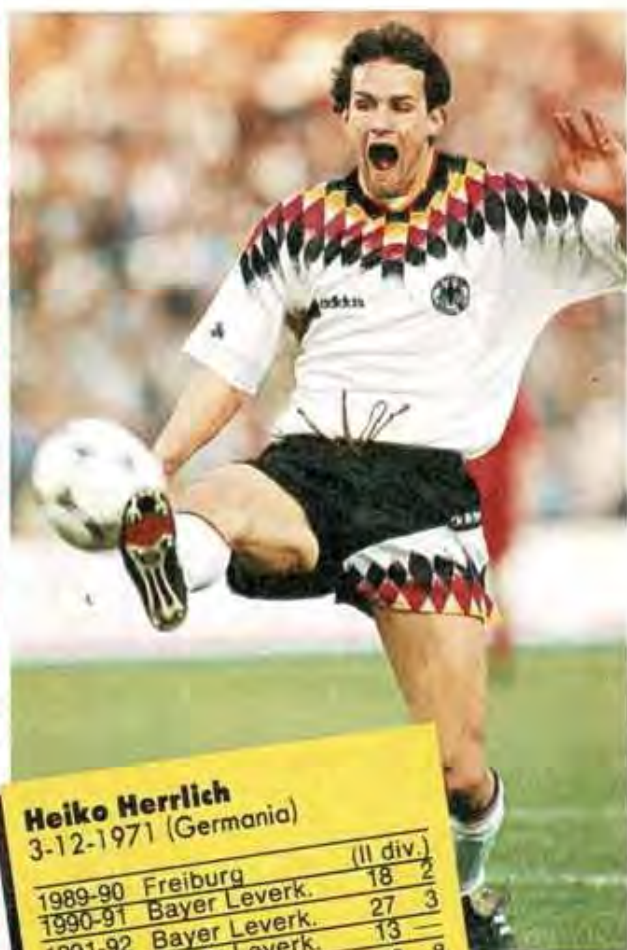
Subiat

C'è una foto, a casa Subiat, scattata in occasione di un Milionarios Bogotá-Santos dei primi anni Settanta. In braccio a Pelé c'è un bimbo sorridente, che forse già sognava un dopodomani da calciatore. Quel pargolo è Nestor Subiat, il cui padre (un oscuro centrocampista argentino emigrato in Colombia) quel giorno, calpestò lo stesso prato di «o rei». Papà Subiat trasmise al figliolo la passione per il pallone, e oggi Nestor, assunta la nazionalità svizzera, è il trascinatore del Grasshoppers e la punta di diamante della Nazionale rossocrociata. Una carriera iniziata in punta di piedi e vissuta tra alti e bassi in varie squadre del campionato francese. La scintilla scocca con l'arrivo a Lugano, dove Nestor trova la dimensione giusta. Naturalizzato elvetico gioca (poco) al Mondiale '94 ma in campionato non perde un colpo. Tipica punta centrale, non ha purtroppo un rendimento continuo.

Néstor Subiat
23-4-1966 (Svizzera)

1986-87	Mulhouse	(II div.)		
1987-88	Mulhouse	(II div.)		
1988-89	Mulhouse	(II div.)		
1989-90	Strasburgo	(II div.)		
1990-91	Mulhouse	(II div.)		
1991-92	Mulhouse	(II div.)		
1992-93	Lugano		19	7
1993-94	Lugano		31	17
1994-95	Grasshoppers			

Herrlich

Nemmeno un ultraconservatore come Berti Vogts poteva rimanere insensibile di fronte all'eccellente stagione di Heiko Herrlich, fromboliere primo dell'attacco del Borussia Mönchengladbach. E così, in occasione della sfida di qualificazione europea contro il Galles, Heiko è stato gettato nella mischia. Chi mai avrà realizzato il gol del pareggio dei tedeschi? Facile rispondere, come nelle belle favole il debuttante ha salvato capra e cavoli, proponendosi come uomo-gol del futuro (immediato e no). Nel suo club gioca accanto allo svedese Dahlin, e offre al bisonte colorato una spalla di notevole efficacia. Sotto porta sbaglia ancora troppo spesso, ma è quasi sempre nel posto giusto. Un altro anno allo stesso livello e l'Italia dovrà schiudergli le porte.

Heiko Herrlich
3-12-1971 (Germania)

1989-90	Freiburg	(II div.)		
1990-91	Bayer Leverk.		18	2
1991-92	Bayer Leverk.		27	3
1992-93	Bayer Leverk.		13	—
1993-94	Borussia MG		23	8
1994-95	Borussia MG			

Vidmar

Papà (triestino) e mamma (calabrese) emigrarono in Australia trent'anni fa. Dopo poco nacque Aurelio, che oggi sogna il percorso inverso. Per adesso, spopola in Belgio, dove è approdato nel 1991. Quattro anni di praticantato e quindi l'esplosione con lo Standard: 21 reti e il titolo di bomber. Agli antipodi giocava nella... Juventus (quella di Adelaide), è stato eletto miglior calciatore d'Oceania per il 1994. Buon tocco, efficace di testa, è sostenuto da una condizione fisica sempre all'altezza.

Aurelio Vidmar
3-2-1967 (Australia)

1990-91	Adelaide Juventus		
1991-92	Courtrai	30	10
1992-93	Waregem	32	18
1993-94	Waregem	25	7
1994-95	Standard	29	21

De Bilde

All'improvviso uno sconosciuto. Chissà quanti giocatori, nella lunghissima storia del calcio, hanno saputo conquistare la maglia della Nazionale dopo sole dodici partite nella massima Serie. Gilles De Bilde, impiegato al Ministero della giustizia a Bruxelles (per poter giocare contro la Macedonia dovette chiedere un permesso straordinario...), c'è riuscito. E dire che solo l'estate scorsa sembrava aver realizzato il sogno della vita: conquistare la promozione con l'Eendracht Aalst e poter diventare un calciatore di Serie A. Dopo un anno e venti reti in campionato, per il carneade rifiutato dall'Anderlecht perché troppo piccolo e fragile e che passa la mattina in un ufficio, tutto è cambiato. E non è sicuramente finita qui.

Gilles De Bilde
9-6-1971 (Belgio)

1989-90	Zellik	Dil.	
1990-91	Anderlecht	Giov.	
1992-93	Merchtem	Dil.	
1993-94	Aalst	(II div.)	
1994-95	Aalst	30	20

Gli altri

Iniziamo il nostro giro del mondo citando l'esempio di quattro «evergreen»: il messicano Carlos Hermosillo, il bulgaro Petar Alexandrov e i due ex «italiani» Mark Hateley e Anton Polster: quando il gol diventa un mestiere. Quindi passiamo a due «New Entry»: il serbo, di origine bosniaca, Savo Milosevic, 186 centimetri su due piedi niente male, capocannoniere del campionato serbo e punta di diamante della neo Jugoslavia; e il nazionale cileno Marcelo Salas, brevilineo (1,73 × 70), mancino rapido, stoccata al fulmicotone, un tipo alla Ruben Sosa. E altre due novità si segnalano fra le coppie-gol. In Danimarca spopola in tandem formato dal longilineo (1,90 × 76) Erik Bo Andersen e da Peter Rasmussen, trequartista, mortifero sui calci piaz-

Sopra, Rodolfo Cardoso. Al centro, il sempreverde Toni Polster. A destra, Horst Siegl

zati; i loro gol hanno lanciato in orbita il modesto Aalborg e aperto le porte della Nazionale maggiore danese. Mentre nella Repubblica Ceca il futuro è del tandem Horst Siegl-Vratislav Lokvenc, la prima linea dello Sparta Praga. Tanto veloce il primo, quanto potente il secondo: Siegl, capocannoniere uscente del campionato ceco, terza scelta della Nazionale maggio-

re dietro Skuhravy e Kuka, è ritornato a segnare una volta risolti i problemi che all'inizio della stagione lo avevano contrapposto al presidente Petr Mach. Lokvenc, centravanti della Nazionale Under 21, era stato prelevato in ottobre dal Hradec proprio per sostituire Siegl, salvo poi ritrovarselo al suo fianco. Sono risorti dalle ceneri... a suon di gol anche l'argentino Rodolfo Cardoso nella Bundesliga, il bosniaco Elvir Bolic in Turchia (vice capocannoniere del campionato) e il brasiliano Bentinho nel campionato paulista. Cardoso tre anni fa era «desaparecido» nella serie cadetta tedesca; Bolic, tre anni fa veniva sbolognato in provincia dal Galatasaray, che lo aveva acquistato dalla Stella Rossa; Bentinho, che al São Paulo ha preso il posto dell'ex granata Muller, un anno fa, in Giappone, veniva bocciato come erede di Kazu Miura ai Kawasaki Verdy! Ancora più tardivo il successo dell'ex pupillo di Maradona, Alberto «Beto» Acosta: il centravanti argentino in patria, sia in Nazionale che con il Boca, aveva nel complesso deluso, ma in Cile fa la differenza.

Supplemento al **Guerin Sportivo** n. **24**/1995

Direttore responsabile **Domenico Morace**
Hanno collaborato **Rossano Donnini** e **Marco Zunino**
Progetto grafico: **Piero Pandolfi**